

Cittadinanza e Costituzione – 1. Vivere insieme

Tratto da P. Di Sacco, *Facciamo Storia*, SEI, Torino, 2015

1. Gruppi umani e comunità

Gli uomini e le donne non vivono da soli, ma in gruppo. Come diceva il filosofo greco *Aristotele*, nel suo libro *Politica*, “l’uomo è un animale sociale”, cerca la compagnia degli altri e ne ha bisogno.

I **gruppi umani** possono essere molto diversi tra loro: passeggeri di un autobus, vicini di casa, compagni di classe, ecc.

Un gruppo sociale, però, non è una **comunità**. Per crearla, è necessario condividere passioni, creare legami di amicizia e di solidarietà. La difficoltà di costruire un gruppo coeso e solidale riguarda tutti i gruppi umani.

In ogni comunità ed in ogni gruppo umano possono esserci punti di vista differenti che, se non sanati, danno origine a conflitti: c’è sempre chi vuol fare di testa propria, imporsi sugli altri, provocare gli altri...

2. Regole

Per poter convivere pacificamente, è necessario che all’interno dei gruppi sociali si stabiliscano delle **regole o norme**, che tutti i componenti del gruppo devono **conoscere e rispettare**. Le regole sono indispensabili per comunità grandi e piccole: dalle associazioni sportive, alle nazioni ai gruppi etnici.

Un esempio può essere quello delle regole in *autobus*: si deve lasciar scendere prima di salire, non si deve ingombrare il passaggio, si deve pagare il biglietto. Queste ed altre regole sono descritte dettagliatamente nel regolamento dell’azienda dei trasporti. Esistono poi comportamenti legati al buon senso e alla buona educazione: non gridare, non correre, reggersi ai sostegni per non cadere, cedere il posto a persone anziane o donne incinte, ecc.

Regole analoghe (scritte e legate alla buona educazione) si possono trovare in condominio o nella **scuola**. In particolare, a scuola esiste un documento ufficiale che è il *Regolamento di Istituto*, facilmente reperibile (affisso in bacheca o sul sito dell’Istituto); sono indicati i diritti e i doveri che ogni membro della comunità scolastica (insegnanti, studenti, personale).

3. Società e uomini

La **società** è un *gruppo umano organizzato* con un’**autorità** a cui si obbedisce e con **ruoli sociali differenti** al suo interno.

Perché esiste la società? Perché gli uomini hanno deciso di organizzarsi in questo modo? Secondo studi scientifico-sociali e secondo alcuni filosofi (come



Aristotele), gli **uomini tendono naturalmente ad associarsi**; chi vive isolato, vive quindi contro natura ed è portato più facilmente ad agire in modo violento.

Secondo la **teoria contrattualistica** (a partire dal filosofo inglese *Thomas Hobbes* del XVII secolo, sviluppata poi dal francese *Jean Jacques Rousseau* nel Settecento), la società sarebbe nata da un **contratto** o patto tra gli uomini, per superare una situazione precedente in cui ognuno viveva per sé e cercava di imporsi sull’altro. Attraverso un contratto, ognuno si impegna a rinunciare a fare ciò che vuole per rispettare patti stabiliti. Il gruppo ora è sovrano e può delegare un piccolo gruppo di persone ad agire al suo posto: i governanti. Se i governanti non sono corretti, allora possono essere sostituiti.

4. Norme e regolamenti

Non tutte le regole sono uguali e valgono ovunque: ad esempio, non è detto che le regole usate in autobus valgano in automobile o in treno.

Le norme relative l’intera società sono chiamate **norme sociali** e possono essere:

-**norme morali**: spingono a fare ciò che è considerato *bene* e ad evitare ciò che è considerato *male*. Per esempio: non rubare, non uccidere, ecc.

-**norme giuridiche**: sono le *leggi*, realizzate dagli Stati per organizzare la convivenza. Chi le trasgredisce riceve una sanzione.

-**regolamenti della vita sociale**: norme relative ad ambiti più specifici che si danno particolari gruppi umani per alcuni settori: per esempio, il Regolamento di istituto a scuola, il Codice della strada per la circolazione, i regolamenti sportivi per attività agonistiche, le regole della buona educazione, ecc.

5. Lo Stato e le leggi

Si può vivere in un Paese senza leggi, senza regole e giudici, dove si è liberi di fare quello che si vuole? Non è difficile intuire che in un Paese come questo, ogni giorno comanderebbe solo il più forte. Per questo, gli Stati hanno deciso di dotarsi di **leggi** che i propri cittadini devono rispettare.

Usiamo l’esempio della *legge che vieta di rubare*. Questa norma:

-è decisa e scritta dall’autorità dello Stato;

-è generale (nessuno mai deve rubare);

-è uguale per tutti (chi la viola sarà giudicato secondo gli stessi principi);

-va obbligatoriamente rispettata e lo Stato impone di rispettarla;

-chi trasgredisce viene punito;

-non ammette ignoranza.

Se la legge viene percepita *giusta* dalla popolazione, ha più successo. Questo succede di solito con leggi che corrispondono a **norme morali**: tutti sappiamo che



sono azioni disoneste il furto, l'omicidio, la violenza, prima ancora che ce lo dica lo Stato.

6. Leggi e libertà

La legge è necessaria per vivere in società; la legge ci limita, perché ci impedisce di fare tutto ciò che vogliamo: ad esempio, non posso rubare un motorino o fumare dove voglio, perché la legge me lo impedisce. Ma, in realtà, la legge non limita, ma rende possibile la libertà di tutti. Infatti, se non esistesse la legge, tutti potrebbero rubare il mio motorino, tutti potrebbero fumarmi vicino anche se io non fumo, ecc. La legge, perciò, ha il compito di **stabilire i limiti e le regole** in cui è possibile esercitare la propria libertà individuale.



7. Scelte e conseguenze

Ogni giorno dobbiamo fare scelte: alzarci dal letto o restarci? Pagare il biglietto dell'autobus oppure no? Cercare di impegnarsi nelle verifiche oppure cercare di copiare? Ogni volta, possiamo fare delle scelte, ma queste scelte produrranno delle conseguenze: sgridate, sanzioni, note... E' importante essere consapevoli che ogni azione ha conseguenze, per noi e per gli altri, e imparare ad assumersi le **responsabilità** dei nostri comportamenti.

Per prendere decisioni complesse, ognuno di noi è guidato da convinzioni civili e religiose e da criteri di scelta basati sulla propria esperienza. Sono criteri non scritti che chiamiamo **coscienza**: ad esempio, aiutare un amico in difficoltà o un'anziana a scendere dalle scale è un'azione che, solitamente, viene fatta indipendentemente da quanto sia conveniente.

Altre volte, la decisione sarà influenzata da **regole o leggi**: conviene viaggiare in autobus col biglietto piuttosto che rischiare di prendere una costosa multa. Questo anche se viaggiare "a sbafo" è sbagliato sul *piano morale* (se nessuno paga il biglietto, gli autobus non hanno i soldi per funzionare).

8. Essere onesti paga? Il bullismo

Esercitare la propria responsabilità riguarda ogni età della vita. A tutti sarà capitato di sentire frasi come "che male c'è?" o "lo fanno tutti!": è comodo trasgredire le regole scegliendo la via più comoda. Per questo, l'**onestà** è una virtù morale, prima ancora che civile: riguarda la nostra coscienza prima che le regole esterne. Ed è una delle virtù più importanti: ci fa essere sinceri con noi stessi.

Essere onesti ci fa **prendere posizione** davanti a quello che succede. Davanti a un'ingiustizia, si può scegliere se accettarla (anche con il silenzio) o se intervenire. Un esempio concreto può essere il **bullismo** a scuola: divertirsi facendo del male a qualcuno solo perché si è in tanti contro una persona, magari più debole e che non

può (o non vuole) ribellarsi. Il bullismo (dall'inglese *bullyng* = aggredire ripetutamente qualcuno) è un fenomeno in crescita a scuola, indice di società malata di ingiustizia e indifferenza. Solitamente il **bullo** agisce con **aggressioni fisiche** (spinte, calci, ecc.) o con **aggressioni morali** (offese per aspetto fisico, religione, etnia, atteggiamenti, ecc. che portano a escludere sistematicamente, o a far girare voci malevoli); inoltre agisce in gruppo e sceglie persone che sa già che non si difenderanno, agendo in modo **vigliacco**.

Ogni **vittima** di ingiustizia (e quindi anche del bullismo) finisce per voler evitare il conflitto e di fatto sceglie di subire. Ma in realtà ha sempre un'arma: **parlare** con gli altri ed uscire dall'isolamento, rivolgendosi ad altri (compagni, professori...) per ristabilire comportamenti "onesti" e quindi il rispetto della legalità.

Gli atti di bullismo avvengono spesso davanti a degli **spettatori**. Questi potrebbero, intimidire il bullo, isolandolo e schierandosi dalla parte della vittima: la loro indifferenza, invece, rinforza i persecutori e li rende complici.

Il bullismo è uno dei tanti **fenomeni di gruppo** che, secondo la scienza, ha un *fenomeno trascinate* (come eventi di massa, violenze negli stadi, ecc.), facendo compiere a una persona delle azioni che non avrebbe mai fatto da solo. Chi segue passivamente un capobranco rinuncia a usare la propria testa e si fa membro volontario di un branco.

Il bullismo, infine, è anche un comportamento punito dalla legge penale: se denunciato, può portare anche a sanzioni penali, anche per gli spettatori.

Esercizi

1. Cerca il significato della parola *responsabilità*, trascrivilo e prova ad applicarlo a due situazioni della tua vita: quando ti è stato chiesto di essere responsabile?
2. Nel testo si parla di coscienza. Cosa è, secondo te? Quando hai agito "con coscienza"?
3. Hai mai assistito ad episodi di bullismo? Pensi che la soluzione proposta dal testo sarebbe stata valida? Perché?

